

**SEMINARIO
PER
L'EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO**

Primo incontro
20/01/2007

CARISMA DELLE LINGUE
Catechesi tenuta da **Padre Giuseppe Galliano m.s.c.**

INTRODUZIONE

Ci mettiamo alla Presenza del Signore nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

Lode a te, Signore, Amen! Benedetto sei tu!

Vogliamo cominciare, Signore, a cantare, a lodarti, a benedirti con un canto:

“DIO REGNA”

Lode e gloria a te, Signore Gesù! Tu sei santo, tu sei benedetto, tu sei glorioso! Amen! Gloria a te! Grazie di averci convocato, grazie per questo inizio di Seminario, grazie, Signore, per ciascuno di noi, grazie per questi fratelli, che hai messo accanto a noi.

Vogliamo cantare

“DAI LA MANO A TUO FRATELLO”

per accoglierci gli uni gli altri. Vogliamo darci la mano, per iniziare questo cammino meraviglioso, tutti insieme, tenendoci per mano, per arrivare alle alte vette.

Ieri sera, a Saronno, Signore, ci hai dato il passo di **Abacuc 3, 18-19**: *“Ma io gioirò nel Signore, esulterò in Dio, mio Salvatore. Il Signore Dio è la mia forza; egli rende i miei piedi, come quelli delle cerva e sulle alture mi fa camminare.”*

Siamo invitati a salire sulle alture, Signore Gesù, a camminare in alto, a volare.

Signore, tenendoci per mano, vogliamo accoglierci l'un l'altro nel tuo Nome.

Amen! Amen!



Proviamo a lodare tutti insieme il Signore. Grazie, Signore! Lode e gloria a te! Lode! Lode! Lode! Benedizioni a te, o Signore! Amen! Gloria a te, per sempre!

Signore, vogliamo svegliarci dalle nostre bare, per essere vivi. Vogliamo elevare ancora un canto:

“SVEGLIATI, SION”



ESPOSIZIONE DI GESU' VIVO

Adesso che sei qui, Signore, nella tua Presenza fisica, reale in questa Eucaristia, vogliamo invocare il tuo Spirito. Il tuo Spirito è già qui in mezzo a noi, perché sentiamo la gioia della tua Presenza, la vibrazione della tua energia, che ci spinge a cantare, a lodare, a benedirti, che ci spinge a battere le mani e a fare del nostro corpo, tempio della tua gioia, tempio della tua Presenza.

Signore, ti chiediamo di mandare il tuo Spirito in mezzo a noi con potenza, perché ciascuno di noi possa essere investito da questo vento impetuoso, che sconvolge i nostri piani, che sconvolge i nostri progetti, che fa cadere tutti i puntelli, le stampelle, le palafitte, sulle quali stiamo costruendo la nostra vita. Il tuo vento venga, come un uragano, al quale resiste solo ciò che è forte. Venga questo vento, per spazzare via tutte le cose che non vanno e per far restare quello che è costruito sulla roccia, che sei Tu, e per cominciare a costruire la nostra vita su una roccia eterna, che sei Tu, Signore, e che nessun vento e nessun uragano potranno mai spazzare.

Vieni, Spirito Santo nel Nome di Gesù, vieni a riempire questa Chiesa, come a Pentecoste!

Vieni, Spirito Santo nel Nome di Gesù, a fare di noi ricettori dello Spirito Santo, come Maria, come Pietro, nel giorno di Pentecoste!

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù, e parlati del Padre, parlati di Dio, parlati dell'Eternità!

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Io ti invito ad affrontare questa nuova esperienza con la volontà di rinnovarti sempre, perché il Signore vuole fare nuove tutte le cose. *(Patrizia)*



“Ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di annunziare con franchezza la tua parola. Stendi la mano, perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi, nel nome del tuo santo servo Gesù. Quando ebbero terminato la preghiera, il luogo, in cui erano radunati, tremò e tutti furono pieni di Spirito Santo e annunziavano la parola di Dio con franchezza.” (Atti 4, 29-31) (Cristina)



Gesù ci dice: - La mia mano è su di te. Questa mano vuole portarti fuori dalle tempeste della vita. Con questa mia benedizione voglio condurti in un posto tranquillo e voglio porti una corona sul capo. *(Elena)*



Io ho sentito una parola: - Vi forgerò nel fuoco del mio Amore.-

Signore Gesù, ti presentiamo tutti questi Effusionandi, perché tu li possa forgiare, per renderli forti, perché possano proclamare la tua Parola nel mondo. Signore, sono tanti apostoli, venuti qui per ascoltare la tua Parola, che dà vita e forza.

Signore, benedicici tutti! Grazie, Signore, per quanto farai! *(Antonietta)*



Grazie, Signore Gesù, perché vieni a gridare nei nostri cuori: **“Effatà! Apriti!”** Grazie, Signore Gesù, perché ci vieni a dire: - Sono io che, oggi, cerco te. Apri il tuo cuore, perché in questo cammino parlerò a te. Non avere paura, perché sono io il tuo Signore!-
(Alessio)



Confermo questa ultima Parola. Il Signore ha aggiunto **Giovanni 13, 15 e 17**: *“Vi ho dato, infatti, l’esempio, perché facciate come io ho fatto a voi....Ora sapete queste cose, ma sarete beati, felici, quando le metterete in pratica!”* Grazie, Signore Gesù!
(Francesca)



Fai attento il tuo orecchio alla mia Parola, perché è Parola di verità, di salvezza; è Parola che ti darà la forza di perdonarti e di perdonare. Grazie, Signore Gesù! (Paola)



Grazie, Signore, perché arrivavi con un ramoscello di ulivo e dicevi: *“Pace a voi!”*
(Daniela)



-Tu che sei qui e hai la tentazione di fuggire, sappi che sono qui, per guarire il tuo cuore. Fermati!- Grazie, Signore! (Gemma)



Confermo la Parola di Giovanni 13, 15, perché sentivo che Gesù diceva: -Io ho chiamato ogni cosa con il proprio nome.- Grazie, Signore! (Lilly)



-Non chiamarti vergogna, perché io non ho mai pensato di provare vergogna per te o per qualsiasi cosa tu abbia compiuto nella tua vita. Ti invito a credere che, prima che giunga la notte, non sentirai alcuna paura e alcuna vergogna verso te stesso. A te chiedo di guardare a me e di vivere questo momento, fidandoti della mia Parola. Ti ripeto: tu non ti chiami vergogna, ma io conosco il tuo nome che è di Amore.-
Amen! (Rosalba)



Signore Gesù, ti ringrazio per l’immagine di tanti fiori chiusi che devono ancora aprirsi. Lode a te, Signore! (.....)



“Ecco colui che noi una volta abbiamo deriso e che stolti abbiamo preso a bersaglio del nostro scherno; giudicammo la sua vita una pazzia e la sua morte disonorevole. Perché ora è considerato tra i figli di Dio e condivide la sorte dei santi?”
Grazie, Signore Gesù! (.....)



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per quanto ci hai detto. Ti ringraziamo per le tante parole con le quali arricchisci la nostra Comunità, la nostra vita, questo incontro, che vuole essere un passaggio dall'Antico al Nuovo Testamento, il passaggio dalla religione alla fede.

Prima ci hai dato l'esempio del funerale, come il corteo di quel funerale del figlio della vedova di Naim che si incontra con il corteo festoso di Gesù. Quando questi due cortei si sono incontrati, è scoppiata la vita.

Signore, a me sembra che tu voglia chiedere a ciascuno di noi a quale corteo vogliamo appartenere: a quello della vita che canta e grida di gioia o a quello della morte che piange i suoi morti?

La Parola, che ci hai dato continua su questa linea: *“Stendi le mani, perché si compiano prodigi, miracoli e guarigioni.”*

Nell'Antico Testamento, quando Jahve stendeva la mano, era per procurare morte e prodigi di morte contro l'Egitto, erano prodigi negativi.

Nel Nuovo Testamento, Signore, stendi la mano perché si compiano prodigi, miracoli e guarigioni. Signore, ci inviti a fare questo passaggio: da un Dio che provoca morte a un Dio che porta la vita. Ti ringraziamo, Signore per il passaggio dalla religione alla fede.

Nella religione ascoltiamo tante cose buone, ma restiamo come prima.

La fede, invece, è un mettere in pratica: *“Io vi ho dato l'esempio...”*

La felicità non è ascoltare delle belle prediche e poi restare intatti, ma la felicità consiste nel mettere in pratica il messaggio di Gesù.

Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo e vogliamo elevare un altro canto, per fissare nel nostro cuore, nella nostra mente, nella nostra memoria queste Parole e per introdurci nella Catechesi.

Lode e gloria a te, Signore Gesù! Amen! Benedetto sei tu, Signore! A te la lode e la gloria! Grazie, Signore, perché ci porti alla vita. Grazie, perché togli da noi ogni vergogna. Grazie, perché togli da noi ogni paura. Grazie, Signore Gesù! Lode e gloria a te! *(P. Giuseppe)*



CATECHESI

“Sarete felici se...”

Iniziamo la Catechesi di questo Corso.

Chiedo scusa per il contrattempo del funerale. L’ho saputo solo ieri sera e non era possibile avvisare tutti. Questo ci introduce al fatto che nel Seminario, come nella nostra vita, non esistono le coincidenze, la casualità. Tutto ha un significato nella vita e gli eventi ci istruiscono e sono segnaletiche per la nostra vita.

L’anno scorso abbiamo avuto il contrattempo del Battesimo; il Signore, quindi, voleva fissare l’attenzione sul Battesimo. Quest’anno abbiamo iniziato con un funerale, che ha portato disagio: un ritardo nella conduzione del Seminario.

I funerali portano un ritardo nella nostra vita. Come dicevo nella preghiera, mi è sembrato che si incontrassero i due cortei: quello festoso di Gesù e quello piangente che accompagnava al cimitero il figlio della vedova di Naim. Quando i due cortei si incontrano, Gesù rimprovera quella donna piangente e le dice: **“Non piangere!”**

Per noi significa che dobbiamo uscire dal corteo di morte. *“Lasciate che i morti seppelliscano i loro morti”* È un invito a scegliere la vita. Gesù ci ha detto : *“Vi ho dato l’esempio..”*

Non siamo venuti qui, per ascoltare una bella Catechesi, ma stiamo cercando di introdurci nella vita dello Spirito ed imparare ad essere felici. Gesù ha detto: **“Sarete felici, quando le metterete in pratica.” (Giovanni 13, 17)**

Dobbiamo imparare a mettere in pratica quello che già sappiamo e quanto di nuovo impareremo.

Un interrogativo.

Questa sera parleremo del Carisma più piccolo, quello dei Carismatici e dei Pentecostali, perché cantano in lingue.

I carismi sono solo per il Gruppo Carismatico o sono per tutta la Chiesa, per tutti i credenti in Gesù?

Nel 1967 alcuni studenti di Pittsburg si riuniscono e si chiedono se esiste lo Spirito Santo. Quello Spirito Santo che hanno visto gli apostoli e che ha sconvolto la loro vita, quello Spirito Santo che faceva prodigi, miracoli, guarigioni esiste, non esiste o è solo la terza Persona della Santissima Trinità?

Questi giovani si mettono in preparazione a pregare, per qualche tempo, e, alla fine, invocano lo Spirito Santo, che è sceso con tale boato sulla stanza, dove erano riuniti, che Patti Gallagher, presente ed ora sposata con quattro figli, in un suo libro racconta che in quel momento una scarpa è uscita dalla stanza, perché c’è stato proprio un movimento fisico di qualcosa.

Noi dobbiamo riuscire a fare questo.

I carismi sono per tutti.

Ci sono tante iniziative belle nella nostra Chiesa, ma qui dobbiamo trasformarci, dobbiamo diventare carismatici. I carismi, infatti, sono per tutti.

In **1 Corinzi 12, 7** leggiamo: “*A ciascuno è data una manifestazione particolare (Carisma) dello Spirito, per l'utilità comune*”

E ancora in **1 Pietro 4, 10** si dice: “*Ciascuno viva secondo il carisma ricevuto, mettendolo a servizio degli altri.*”

Ciascuno, cioè tutti abbiamo un carisma. Lo scopriremo, vivendo. Mentre preghiamo per gli ammalati, il Signore prenderà misericordia e ci darà un carisma di guarigione; invocando i miracoli, il Signore ci darà il carisma dei miracoli. Il Signore ci aiuta. I carismi sono per tutti.

L'esperienza di san Paolo.

San Paolo, dopo l'esperienza all'Areopago di Atene, dove ha tenuto una bella predica e dove è stato preso in giro, va a Corinto. Qui non tiene più una bella predica, ma comincia ad invocare lo Spirito Santo e a fare segni. Corinto diventa una comunità carismatica. “... *la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza.*” (**1 Corinzi 2, 4**)

Prendere la potenza dello Spirito Santo.

L'altra mattina, mi sono svegliato con questo passo in testa: “*Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e guarendo tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.*” (**Atti 10, 38**)

Noi siamo già stati consacrati in Spirito Santo nel Battesimo; dobbiamo prendere questa potenza, perché anche noi dobbiamo passare per le strade del mondo, beneficiando, guarendo, liberando tutti quelli che sono prigionieri del male, perché **Dio è con noi**. Il problema è che noi non siamo con Dio, non sentiamo questa Presenza e non riusciamo a fare quello che dobbiamo fare. Siamo su questo mondo, per fare del bene e per costruire il Paradiso su questa terra.

C'è bisogno di credere.

Chi può fare questi prodigi, questi miracoli, queste guarigioni? I santi! Non c'è bisogno di essere santi, c'è bisogno di credere.

In **Giovanni 14, 12** leggiamo: “*Chi crede in me farà le opere che io faccio, anzi ne farà di più grandi, perché io vado al Padre.*”

E ancora in **Marco 16, 17-18-20**: “*Questi saranno i segni che accompagnano quelli che credono: nel mio Nome scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno... Gli apostoli partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore opera insieme con loro e conferma la parola con i prodigi che l'accompagnano.*” Queste sono le opere che dobbiamo fare.

Chiamati per le cose che riguardano Dio.

C'è una bella Parola che il Signore ci ha dato a Messa, una di queste mattine. È un passo di **Ebrei 5, 1.4**: *“Ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose, che riguardano Dio... Nessuno può attribuire a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio...”*

Il prete viene preso dagli uomini, per il bene degli uomini; deve guidare le persone nelle cose che riguardano Dio.

Noi siamo stati chiamati da Gesù, all'interno della Chiesa, per aiutare le persone nelle cose che riguardano Dio. Tutti noi siamo sacerdoti, in virtù del Battesimo. È una scelta: siamo stati chiamati, per fare questo.

Riferimento al Catechismo della Chiesa Cattolica n. 2003.

“Qualunque sia la loro natura, a volte straordinaria, come il dono dei miracoli o delle lingue, i carismi sono ordinati alla grazia santificante e hanno, come fine, il bene comune della Chiesa. Sono al servizio della carità che edifica la Chiesa.”

Il Catechismo della Chiesa Cattolica mette il Carisma delle lingue, come un dono straordinario, come quello dei miracoli.

I nove carismi base.

I carismi sono infiniti. I carismi base che devono esserci in ogni Comunità sono nove, che si possono così suddividere:

Carismi della parola: carisma delle lingue, carisma dell'interpretazione delle lingue, carisma della profezia.

Carismi delle opere: carisma della guarigione, carisma dei miracoli, carisma della fede.

Carismi della cognizione: discernimento degli spiriti, sapienza, scienza.

Il carisma dato a tutti: Carisma delle lingue.

Tra questi carismi base, uno è dato a tutti: è il **Carisma delle lingue**. Dobbiamo imparare a pregare in lingue: ve lo dico, sia come testimonianza personale, sia perché questo modo di pregare in lingue è il distintivo del Movimento Carismatico.

Personalmente conosco quasi tutti i modi di pregare, però prediligo questa preghiera in lingue.

Come un aereo.

Nella Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore abbiamo scelto di essere come un aereo, che ha un corpo e due ali.

Il corpo, per noi, è costituito dalla Parola di Dio, dal messaggio di tutta la Bibbia, che cerchiamo di capire e spiegare.

Un'ala è costituita dalla lode, dalla gratitudine, da questo dire “Grazie”: è un atteggiamento positivo nei riguardi di Dio e una creazione, attraverso la Parola, di lode e di ringraziamento per un mondo nuovo.

Sull'altra ala c'è tutto il mondo nascosto, il mondo inconscio. Noi siamo formati da una piccola parte relativa al mondo cosciente, poi c'è una parte inconscia, che agisce nella nostra vita, dandoci dei messaggi, che non sappiamo, perché non passano attraverso la ragione.

La memoria cellulare.

Noi abbiamo ereditato alcune sensazioni, mentre ancora eravamo nel grembo della mamma, ma il nostro cervello non era ancora attivo. Noi abbiamo una memoria cellulare. A volte, ci troviamo in una situazione, che la mamma ha registrato, e noi sentiamo paura, angoscia, ma non riusciamo a capire, perché noi siamo sempre abituati a ragionare con la mente, che mente, inganna.

Entrare nel castello interiore.

Dobbiamo entrare in questo universo inconscio, dove c'è la memoria cellulare e dove molte stanze sono chiuse. Immaginate una casa con tante stanze, dove molte sono chiuse, perché noi viviamo solo nel cucinino, nel soggiorno, nella camera da letto. Dobbiamo aprire anche le stanze chiuse del castello interiore, come lo chiamava santa Teresa d'Avila, Non si possono aprire con la mente, ma dobbiamo entrare in questo inconscio. Si può fare in un modo più difficile con la Preghiera del cuore o la Respirazione; poi c'è il Canto in lingue.

Il Canto in lingue.

Il Canto in lingue non è un canto in lingua ebraica o aramaica o araba o in altra lingua, ma è una disarticolazione vocalica, che non passa dalla mente, ma arriva dal cuore, dal di dentro. È lo spirito che prega lo Spirito. È un balbettio, come quello dei bambini. È diventare bambini spiritualmente, cominciando a disattivare la nostra mente, che è un grande dono di Dio, che noi dobbiamo coltivare attraverso l'ascolto delle Catechesi, attraverso la lettura, attraverso le preghiere, ma dobbiamo entrare in questo universo interiore con il Canto in lingue, che è una preghiera necessaria.

I componenti dei Pastoralisti faranno su ciascuno una preghiera, per smuovere a questo Canto in lingue, per guarire la nostra timidezza e il nostro rispetto umano.

Mezz'ora al giorno.

Io vi invito a fare mezz'ora al giorno di questa preghiera. Gesù ha detto: *“Quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.”* (Matteo 6, 6)

Il Curato d'Ars diceva che basta un'Ave Maria recitata bene per far tremare l'inferno. Quando ci mettiamo a pregare, convinti, può darsi che abbiamo delle tentazioni, che si presentano sempre in bella forma.

Se riuscirete a fare mezz'ora di Canto in lingue, sentirete un'energia, che circola intorno. In fondo, siamo noi che benediciamo con la preghiera la nostra casa.

Mattone su mattone.

In **1 Corinzi 14, 4** leggiamo: *“Chi parla con il dono delle lingue edifica se stesso.”* La parola “edifico” in greco si dice **“oikodomeo”** che significa mettere mattone su mattone, per crescere e costruire l’edificio della nostra casa.

Pietro, nella sua lettera, dice che noi siamo pietre vive. Se noi mettiamo mattone su mattone, senza cemento, i mattoni cadono. Perché la costruzione rimanga solida dobbiamo appunto mettere il cemento.

Se vogliamo crescere in statura spirituale e non rimanere, come quel giovane ricco, che interiormente non è mai cresciuto, la chiave è il dono delle lingue.

Diventare mariani.

In **Atti 2, 2-4** leggiamo: *“Venne all’improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e si riempì tutta la casa, dove si trovavano. Apparvero loro lingue, come di fuoco, che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro: ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi.”*

Tutti noi preghiamo il Rosario, ma Maria, nel giorno di Pentecoste, è presente con gli apostoli e, quando scende lo Spirito Santo, canta anche lei in lingue. È la prima carismatica.

Il Rosario è una preghiera buona, ma dobbiamo imparare anche pratiche nuove, fare come Maria. Maria prega in lingue e prega con il cuore. Maria è esperta in questo modo di pregare: *“Maria, da parte sua, gettava (sym-ballo è il verbo greco) tutte queste cose, meditandole nel suo cuore” (Luca 2, 19)*, anche se non comprendeva.

Se non comprendiamo quello che ci accade oggi, mettiamolo nel cuore; quando preghiamo con il cuore, queste cose risalgono e passano attraverso il cuore. Noi dobbiamo diventare mariani nel vero senso della parola: imparare a pregare in lingue e meditare con il cuore.

Preghiera rivolta a Dio.

San Paolo in **1 Corinzi 14, 18** dice: *“Ringrazio Dio di superare, nel dono delle lingue tutti voi”* e in **1 Corinzi 14, 5** : *“Sarei lieto che tutti parlaste le lingue.”* Ancora in **1 Corinzi 14, 2**: *“Chi parla in lingue, non parla agli uomini, ma a Dio, difatti nessuno capisce, perché, mosso dallo Spirito, proferisce parole misteriose.”*

Questo Canto non è un insegnamento rivolto agli altri, ma è una preghiera rivolta direttamente a Dio ed è la vera preghiera di intercessione.

Un carisma che noi abbiamo è il carisma di intercessione. Tante persone si rivolgono a noi per preghiere e queste richieste si estendono a macchia d’olio, quindi significa che la preghiera ha il suo effetto.

Ognuno prega a suo modo, ma dobbiamo imparare anche a pregare secondo le dinamiche dello Spirito.

Lo Spirito intercede.

*“Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso **intercede** con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e Colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, perché egli **intercede** per i credenti, secondo i disegni di Dio.” (Romani 8, 26-27)*

In questi due versetti si ripete per ben due volte che **lo Spirito intercede**. Quando preghiamo per gli altri, dobbiamo rivolgere la nostra preghiera, disattivando la mente. - Signore, io ti prego per- e canto in lingue per mezz'ora. Dopo questo periodo, aprendo la Scrittura, viene dato un passo che è come una freccia che ruba il cuore.

Una testimonianza personale.

Una delle prime sere che ho sostituito il Rosario per le anime del Purgatorio, con il Canto in lingue, ho detto: - Signore, ti offro questo Canto per tutti i defunti.- Al termine ho aperto la Bibbia e ho avuto questo versetto di **Pietro 4,6**: *“Anche ai morti è stato portato l'annuncio del Vangelo.”* Sono rimasto come in estasi e continuavo a ringraziare il Signore. Ho capito, quella notte, che questa evangelizzazione non è soltanto per noi, che siamo qui, ma arriva anche ai nostri cari, a tutte le persone che abbiamo amato, che sono in cammino o in Purgatorio o già in Paradiso.

Il vivere non è più il vivere questa vita terrena, ma è il vivere fra il cielo e la terra, vivere in cammino con i santi.

Dopo questa mezz'ora di canto in lingue, chiedete un passo e vedrete che ve ne sarà dato uno che vi illumina, che vi fa entrare in qualcosa di diverso.

Commento di sant'Agostino al Salmo 32.

Non andare alla ricerca di parole: Dio ti dona questo modo di cantare. Non puoi esprimere in parole i sentimenti che piacciono a Dio: lodalo dunque con il canto di giubilo. Quando canti così, lo lodi infinitamente.

Mi chiedi: - Che cosa è il giubilo?-

-È l'esprimere ciò che le parole non riescono a dire e che canta in cuore.-

-E a chi appartiene questo giubilo?-

-Certamente a Dio!-

Questo Commento si trova nel Breviario nel giorno di santa Cecilia.

Non impeditelo.

San Paolo in **1 Corinzi 14, 39** scrive: *“Quanto al parlare, con il dono delle lingue, non impeditelo.”* Questo *“non impeditelo”* ora è rivolto a ciascuno di noi. Non impediamoci di parlare in lingue. L'impedimento siamo noi stessi, per il nostro retaggio culturale, religioso, per il rispetto umano, che ci vuole in un certo modo. Non dobbiamo avere paura, vergogna, non dobbiamo cercare di scappare, come ci ha detto il Signore all'inizio. Dobbiamo sperimentare questo modo nuovo. Cominciamo a ritagliarci il tempo per pregare in lingue.

L'intenzione.

In teologia morale si dice che è l'intenzione che vale. Non so se il mio canto in lingue sia autentico o meno, ma chi lo può dire? Nessuno. Ma se io canto con l'intenzione di lodare il Signore, lodo Dio, perché questa è la mia intenzione.

L'intelligenza disattivata.

1 Corinzi 14, 14: *“Quando io prego con il dono delle lingue, il mio spirito prega, ma la mia intelligenza rimane senza frutto.”* L'intelligenza rimane disattivata. Se noi continuiamo in questo cammino, ci accorgeremo che il vero nemico non sono le persone, ma siamo noi. Tutto quello che ci capita, siamo noi che facciamo in modo che ci capiti.

Dobbiamo imparare a scegliere la vita e scegliere di essere felici, sapendo che tutto il destino è nelle nostre mani.

La Preghiera in lingue disattiva l'intelligenza, che metteremo a frutto nelle altre preghiere e letture. Durante il Canto in lingue cerchiamo di disattivare la mente, per evitare l'inganno proprio della mente.

Desiderare i carismi in abbondanza.

1 Corinzi 14, 12: *“Anche voi, poiché desiderate i doni dello Spirito, cercate di averne in abbondanza, per l'edificazione della Comunità.”*

Amiamo questa Chiesa, fondata da Gesù. Abbiamo passato tanto tempo a criticare la Chiesa, a criticare i preti, a criticare il Papa e le tante cose che non vanno nella Chiesa e che resteranno le stesse.

Amiamo la Chiesa, cercando di essere carismatici, di avere in abbondanza i carismi, per fare bella la Chiesa. Dobbiamo cercare di essere, come san Francesco, vissuto in un'epoca difficile per la Chiesa. San Francesco ha amato la Chiesa e, visto che era ricca, si è fatto povero, visto che non si predicava più, ha cominciato a predicare e le sue prediche avevano un'energia che ha cambiato la Chiesa.

Dobbiamo cambiare la Chiesa in meglio: facciamola bella!

“Aspirate ai carismi più grandi”

Questo è il grido di san Paolo in **1 Corinzi 12, 31**.

Dobbiamo togliere dal nostro parlare quelle scuse di finta umiltà. Dobbiamo aspirare ai carismi più grandi, più appariscenti, per il bene degli uomini, nelle cose, che riguardano Dio.

Questo aspirare ai carismi più grandi inizia dal carisma più piccolo, se così si può dire, che è il carisma delle lingue, chiave che introduce a tutti gli altri carismi, perché questo carisma fa di noi persone carismatiche.

Essere felici si deve.

Questi carismi cominceranno a manifestarsi per rendere più bella la nostra vita. Noi siamo stati chiamati in questo mondo per essere felici e la scommessa è riuscire ad essere felici, in un mondo, dove tutti i messaggi sono per l'infelicità; la volontà del Padre è che noi siamo felici. Dobbiamo uscire dagli inganni e scegliere la felicità. Ferzan Ozpetek in due suoi film dice: "Essere felici si può, anzi si deve." Anche Gesù ci ha detto le stesse cose e noi le possiamo realizzare attraverso questa vita carismatica, cominciando con il carisma delle lingue.

Amen!

UN SEGNO

Il segno di oggi è una borsetta legata con un nastrino rosso, che ricorda la cordicella rossa della casa di Raab; rappresenta il Sangue di Gesù.

Nella borsa ci sono una **penna e un quaderno**.

Teresa di Calcutta diceva di essere la penna di Dio. Dio scrive attraverso noi.

Noi dobbiamo riscrivere la nostra storia. Riscriviamola bella. È il messaggio che Gesù ci ha dato a capodanno: "**Bello, bello, bello!**"

Sul quaderno scrivete appunti, sensazioni. Il periodo del Seminario è speciale. Alcune cose vi sembreranno normali, ma scrivetele ugualmente. Rileggetele, poi, il prossimo anno e vi stupirete della loro profondità. A volte, quando siamo immersi in determinate situazioni, tutto ci sembra normale, ma non è così normale. Quello che scriviamo, rimane come un tatuaggio: guardandolo ci ricorderà altre realtà.

Troverete anche una **Dispensa relativa alla Settimana di Spiritualità di Lozio** : leggetela, perché ci aiuta a credere e a formarci.

Ci sono anche due librettini: uno relativo alla **novena a Enrico Verjus, l'altro a quella a Nostra Signore**.



I 50 giorni del Seminario

L'Effusione è riscoprire la forza del Battesimo.

I Padrini e le Madrine sono persone che si sono rese disponibili e che hanno fatto il cammino prima di voi.

L'Effusione è una battaglia. Tutta la nostra vita è una battaglia contro le potenze dell'aria.

San Paolo in Efesini 6, 12 dice: "*La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di carne o di sangue, ma contro gli spiriti dell'ari*", che agiscono attraverso le persone.

Durante il Seminario smuoviamo tante energie. In questi 50 giorni vi porteremo davanti a Gesù. I Padrini e le Madrine servono per consultazioni, per la condivisione. Se facciamo bene il cammino, tante cose si smuovono e parliamo, condividiamo quello che non sappiamo.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Vieni, Spirito Santo nel Nome di Gesù!

Vieni a riempirci della tua Presenza e vieni ad aprire la nostra bocca, perché ciascuno di noi possa pregare in lingue. Chi non ha mai pregato in lingue, Signore, possa smettere di porsi impedimenti; chi ha già il carisma del Canto in lingue possa rinnovarlo, perché sia sempre più un canto angelico, un canto dello spirito allo Spirito.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

Vieni, Spirito Santo, a liberare le nostre emozioni, a liberare quanto abbiamo nel cuore, a liberare quelle lacrime, che abbiamo tenuto repressi da tempo, a liberare la gioia di sentirci vivi, la gioia di sorridere, la gioia di dire “Ti voglio bene”, “Ti amo”, la gioia di fare una carezza.

Vieni, Spirito Santo, a liberare ogni emozione, perché ogni emozione è bella. Amen!

Vieni Spirito Santo, Vieni!

“Io ti loderò sempre, ti dirò grazie con i miei canti di gioia, infatti tu hai ascoltato la mia preghiera, mi hai salvato dalla morte e mi hai strappato da una situazione angosciata. Per questo ti ringrazierò e ti loderò, ti benedirò, Signore, per quello che hai fatto.” (Siracide 51, 11-12) Grazie, Signore Gesù! Amen! Lode e gloria a te! Lode! Lode! Lode! (P. Giuseppe)



Ti ringraziamo, Signore, per **Ezechiele 3, 10** :”Figlio dell’uomo, vai, recati dagli Israeliti e riferisci loro le mie parole.” Vogliamo, Signore, accogliere questa Parola, con la certezza che parla direttamente al nostro cuore. Grazie, Signore! (Patrizia)



“Allora tutto Israele sarà salvato come sta scritto: Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà le empietà di Giacobbe. Sarà questa la mia alleanza con loro, quando distruggerò i loro peccati.” (Romani 11, 26-27)

Sento che il Signore ci fa uscire dai nostri sepolcri: Grazie, Signore! (Luisa)



Ti ringraziamo, Signore, per quanto ci hai detto.”Signore, ti loderò con i miei canti” Signore, ci ricordi che il Canto in lingue è un canto di lode, di ringraziamento e ci hai detto anche che è un canto di liberazione dal peccato.

Quando noi abbiamo peccato, diciamo: - Mio Dio mi pento e mi dolgo..-

Con questa Parola, che ci ha letto Luisa, tu ci ricordi che il Canto in lingue è anche un canto di liberazione, un canto di perdono. Quando ci sentiamo in colpa per il nostro peccato, Signore, il Canto in lingue può essere un buon canto di liberazione, di assoluzione. Grazie, Signore Gesù! (P. Giuseppe)



“Se guardo nei tuoi occhi, io vedo che l’Amore ci unisce nel Signore!”

Siate protagonisti della vostra vita!

Essere protagonisti della propria vita significa essere carismatici. Qui siamo in un gruppo carismatico.

Abbiamo accanto un fratello o una sorella: guardiamo i loro occhi. Gli occhi sono lo specchio dell’anima. Dopo aver visto quanto di bello c’è negli occhi, abbracciamo il fratello o la sorella.

Gli occhi sono lo specchio dell’anima e la prima dignità di figli è quella di avere il coraggio di guardare negli occhi l’altro, senza avere paura, senza avere timore, cominciare a vedere quanto è bella la profondità di quegli occhi.

QUESTO CORSO INIZIA PROPRIO, GUARDANDOCI NEGLI OCCHI.

(P. Giuseppe Galliano m.s.c)